

IL PARLATORE ETERNO – note alla composizione – di Mario Mariani

SINOSI

Il logorroico Lelio Cinguetta, di professione medico, è innamorato di Susetta, figlia del Dottor Nespola. Spinto dall'ardore del suo sentimento si reca di primo mattino a casa della fanciulla per incontrarla. Lì lo accoglie la cameriera alla quale consegna un biglietto per Susetta. Il Dottore e sua moglie Aspasia si presentano, ancora in veste da notte, al cospetto di Lelio il quale chiede loro la mano della figlia. Ma preso irresistibilmente dalla sua vena di "parlatore eterno", prima ancora che i genitori di Susetta possano proferir parere, irrompe in un fiume infinito di parole ipotizzando rifiuti e conseguenze e inveendo contro i due malcapitati ai quali attribuisce inesistenti intenzioni di maritare la figlia per interesse e di non tenere in conto la felicità della stessa. La situazione si aggrava quando compare Egigidio, pretendente alla mano di Susetta: Lelio lo afferra per la cravatta e gli dichiara l'intenzione di sfidarlo a duello. E' il guazzabuglio generale, mentre Cinguetta continua nelle sue invettive irrompono sulla scena i vicini e un gendarme. Solo l'arrivo di Susetta riporterà l'ordine. La fanciulla confessa ai propri genitori che il suo cuore appartiene a Lelio. I genitori finalmente acconsentono, tutti si placano mentre Lelio Cinguetta non smette di parlare.

Come spesso capita le parole nascondono altre parole e proprio questa rigorosa interpretazione dei due termini, "Parlatore" ed Eterno" è venuta in soccorso alla composizione e alla drammatizzazione della stessa.

"Parlatore": colui che parla. Lelio Cinguetta, il protagonista (a parte il chiaro riferimento del cognome è un caso la scelta del nome che ricorda la radice greca *laléō*,? da cui il suffisso "-lalìa", parlare) parla continuamente, o forse "viene parlato", nella sua tachilalica incoscienza, come un altro grande "parlatore", Carmelo Bene, avrebbe potuto affermare. E' qualcosa che si potrebbe definire un "logorroico solipsista": colui che parla nella totale noncuranza dell'ascoltatore, avendo se stesso come unico riferimento.

"Eterno": senza tempo, oltre il tempo. Si è immaginato il protagonista come ultimo sopravvissuto della specie umana che nell'eternità racconta e si racconta sempre la stessa storia, quella della sua amata Susetta, frutto della sua mente: un film proiettato ogni giorno con lui protagonista, regista e spettatore.

La musica dunque, come poteva interpretare queste nuove coordinate?

Scegliendo lo strumento soli(psi)stico per eccellenza: il pianoforte; moltiplicandolo - come l'ego del Cinguetta - con sette pianoforti e sette pianisti in scena che con i suoi deliri contrappuntano, senza mai veramente intersecarvisi e ne amplificano le sensazioni e i pensieri: questi ultimi mai del tutto originali. A questo proposito sono state inserite numerose citazioni musicali che sono divenute parte integrante del processo compositivo, idealmente connesso con il suo re-citar (cantando) con funzione drammaturgica e musicale allo stesso tempo: dal tema del *Tristan und Isolde* di Wagner citato brevemente a sezioni musicali sorprendentemente innestate per più e più battute, come ad esempio la "predodecafonica" *Sonata op.1* di Alban Berg citata per 10 battute o lo *Scherzo* dalla *II° Sinfonia* di Mahler (*In ruhig fliessende Bewegung*) che supera le 20 battute fino al tema completo di *Innocent when you dream* di Tom Waits sovrapposto a una delle tante invettive del protagonista.

L'enorme tavolozza sonora che sette pianoforti in scena possono produrre si avvale oltre al canonico "sulla tastiera", di altri stilemi spesso utilizzati dalla musica "contemporanea", come suonare sulle corde e sul corpo dello strumento o con l'ausilio di plettri e oggetti vari, tenendo in particolare considerazione gli elementi ritmico-percussivi e "rumoristici".

Infine, come spesso accade nel mondo della finzione letteraria e scenica, è da notare il potenziale profetico di quest'opera che nel 1863 rappresentò un tema così attuale: la deriva della comunicazione, vorticosamente ritratta in un magma di parole il cui significato - spesso confuso con il significante - sfugge.

Pesaro, giugno 2006